

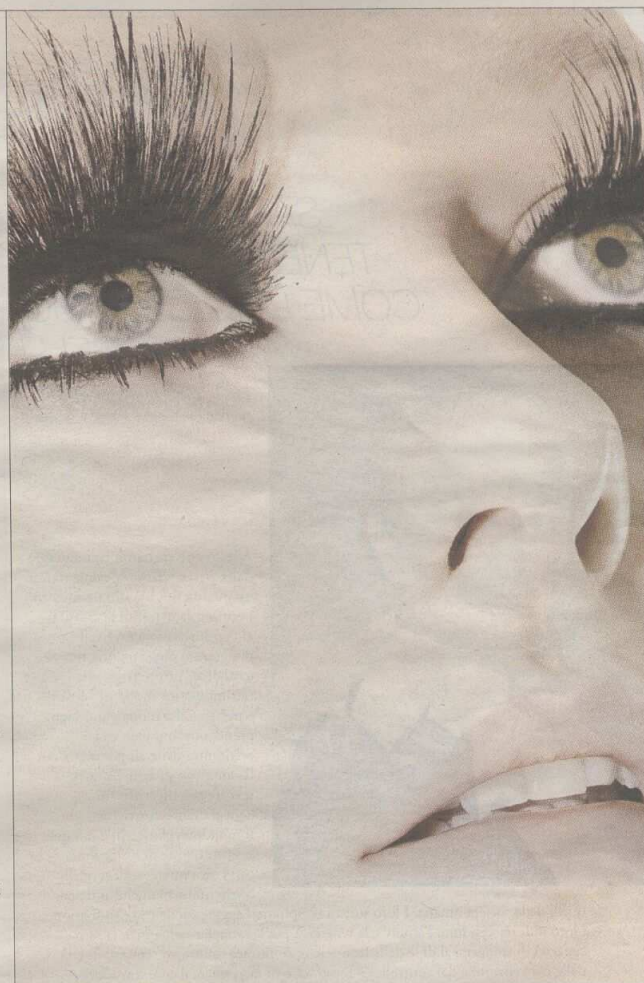
## PIÙ È NATURALE PIÙ È HI-TECH

ALLA COSMESI  
CHIEDIAMO  
L'IMPOSSIBILE.  
ED È UN'OTTIMA IDEA

di Sylvie Coyaud

**P**er vivere a lungo, occorre scegliersi genitori longevi e ricchi, diceva Max Perutz, il biochimico che vinse il premio Nobel per aver scoperto la struttura dell'emoglobina e si spese a 88 anni. Il consiglio non vale per la bellezza, anche se il naso degli Asburgo, questione di gusti ma noto esempio di carattere ereditario, si è tramandato fino a oggi. Conosciamo tutti brutti anatroccoli squattrinati che hanno messo al mondo un cigno e splendide coppie miliardarie che non ce l'hanno fatta. I geni giusti possono tramandare forme classiche, il triangolo isoscele dalla punta delle spalle al pube di un Apollo, la silhouette femminile a clessidra e altre simmetrie apprezzate in tutte le culture. In quelle dove le donne sono poco discriminate, entrambi i sessi preferiscono ormai somigliare a efebi. Dopo due generazioni meno oppresse dagli stereotipi, c'è chi sceglie ancora di conformarsi al modello rétro della maggiorata o del latin lover, però in media gli italiani hanno gambe più lunghe, denti più regolari e dimostrano vent'anni meno dei nonni alla stessa età. Insoddisfatti lo stesso del proprio aspetto, come nel resto dell'Unione Europea consumano un 5% di cosmetici in più ogni anno, garantiscono il lavoro di mezzo milione di persone e un commercio mondiale che prosegue ininterrotto da quando regnava Hatshepsut, una spendacciona che inviava messi in tutto l'Oriente e l'Africa per procurarle oli e pietre rare (da macinare per l'ombretto). Riservati dalle leggi suntuarie all'aristocrazia e alla prostituzione, condannati dalle autorità religiose come ingannevoli e peccaminosi, unguenti e bellotti erano tentazioni alle quali pochi potevano permettersi di soccombere. Oggi sono democratici, e ci spalmiamo, spruzziamo, spennelliamo sostanze sempre più esotiche, venute dalle alture dell'Himalaya, dagli abissi marini e comunque da un laboratorio che ne garantisce la sicurezza. Ci fanno diventare più attraenti, dice lo specchio appena compiuto il rito del mattino. Così persino chi denuncia i disastri

ambientali causati dalla chimica le affida la propria apparenza e addirittura la incarica di sconfiggere le leggi della fisica: la forza di gravità che attira i tessuti verso il centro del pianeta e il secondo principio della termodinamica che rende irreversibile la freccia del tempo. Come se non bastasse, abbiamo esigenze contraddittorie: innocuità ed efficacia, creme morbide e non grasse, trucco aderente e facile da togliere, effetti visibili e non vistosi, artificio e naturalezza. Chiediamo l'impossibile ed è un'ottima idea. Nei ricercatori, che in questo caso sono in maggioranza ricercatrici, fa scattare la voglia di dimostrare il contrario. Non da soli, i biologi censiscono le molecole delle nostre cellule cutanee - e quelle dei topi - per un confronto. Descrivono una matrice pazzamente complicata, un intreccio di collagene e di elastina che la rende flessibile e nella quale circola una folla indaffarata: glicosaminoglicani e proteoglicani, zuccheri che trattengono l'acqua, acido ialuronico che riempie i buchi, collagenasi, gelatinasi, metalloelastasi che sforbiciano e incollano, catene di polimeri dai nomi improbabili che l'età, il sole, l'inquinamento, lo stress spezzano. Composti dai nomi altrettanto improbabili stimolano le cellule a produrne di nuove. Le nanotecnologie le aiutano a superare la barriera impermeabile della pelle, con minuscole sfere fatte di peptidi che consegnano il loro contenuto lì dove rimpolpa, distende, lenisce. Questi involucri biodegradabili aumentano la precisione con la quale raggiungere il bersaglio e consentono di sospendere in un unico fluido molteplici attivi senza che reagiscano l'uno con l'altro. Perciò sulle confezioni dei prodotti l'elenco dei composti s'allunga come il catalogo di Don Giovanni. Inventati o rubati alla natura, collaborano per catturare la luce o defletterla dalle imperfezioni, lasciare, impedire al rossetto di sbavare, all'idratante dopobarba di inacidire, alle tinture di virare, agli ultravioletti di invecchiare precocemente le pelli chiare. Già rallentano la freccia del tempo, se continuiamo a chiedere l'impossibile domani, forse, la ribalteranno.



Ciglia vere o finte? Arriva in profumeria a gennaio il nuovo mascara False Lashes di MAC.

### AVANGUARDIA DA 100 ANNI

La notizia si mormora da qualche tempo tra gli addetti ai lavori: a gennaio 2011 arriverà nelle profumerie la prima linea di creme e trattamenti per il viso di Deborah. Ma il gruppo italiano vuole mantenere per ora ancora un certo mistero su una delle sue creazioni più attese, che affiancherà la linea trucco, i cosmetici per il corpo e per l'uomo. Di certo si sa che i laboratori dell'azienda, che quest'anno compie 100 anni, hanno lavorato molti anni prima di mettere a punto formule anti-età ad alta tecnologia, tra test d'efficacia, piacevolezza e naturalezza. D'altronde l'avanguardia è nel Dna di Deborah. Recentemente ha brevettato l'avveniristico **scovolino del mascara Absolute Hi Tech** (nella foto sotto): «È una sorta di spirale formata da singoli anelli. Permette di distribuire il prodotto in modo uniforme senza incollare tra loro le ciglia», spiega Francesca Terzaghi, direttore marketing del gruppo. Altra innovazione? I nuovi gloss per le labbra **Euphoric Shine**. Basati sulla scienza della neurocosmesi (che studia la relazione tra pelle e sistema nervoso), contengono fitoestratti che stimolano la sintesi di dopamina, l'ormone della felicità. Così sorriso e umore sono ancora più radiosi. - P. Gerv.

